

IL REPORTAGE

di Fausto Biloslavo
Agrigento

SULLE SPIAGGE DI AGRIGENTO

Il cacciatore di navi fantasma «C'è chi nasconde i migranti»

Il fondatore dell'associazione «Mare Amico»: «Case sicure e appoggi, quando arrivano qui sanno già dove andare»

Il barcone in legno incaigliato sulla sabbia della splendida spiaggia di Pietre cadute, a pochi chilometri da Agrigento, è ancora in buone condizioni. Per raggiungerlo bisogna scarpinare a lungo sulla battigia. A bordo, oltre le taniche vuote di carburante consumato per arrivare dalla Tunisia, ci sono coperte ed i vestiti indossati dai clandestini durante la traversata. Mutandoni rossi, magliette e un paio di calzoni accartocciati dalla salsedine. Una volta sbarcati nelle zone più isolate dell'agrigentino si cambiano con abiti asciutti e puliti e spariscono nel nulla.

«I migranti che salpano dalla Libia sui gommoni usano il telefono satellitare per farsi trovare e soccorrere. Quelli che partano da Tunisia o Algeria con barche in legno, che poi abbandonano sulle spiagge, non vogliono venire individuati. Arrivano e spariscono come fantasmi», spiega Claudio Lombardo. Medico e fondatore dell'associazione «Mare amico» di Agrigento che difende l'ambiente da 25 anni. E adesso da la caccia agli «sbarchi fantasma», che costellano di relitti le incontaminate spiagge siciliane. Il boom si era registrato nel 2017 con circa 3mila arrivi, ma appena il 15 per cento intercettato. Da gennaio Mare amico ha registrato 22 sbarchi fantasma solo nell'agrigentino con una media di una trentina di clandestini per ogni approdo. Quello più clamoroso è del 7 agosto quando a Punta Bianca sono sbarcate una cinquantina di persone sulla spiaggia, in pieno giorno, filmate dai telefonini dei turisti.

«In questa zona arrivano soprattutto uomini con barche di legno, utilizzate per tutta la traversata oppure natanti più piccoli messi in mare dalle navi madre. In provincia di Trapani utilizzano in gran parte gommoni o motoscafi veloci, che trasportano anche sigarette di contrabbando», spiega ancora Lombardo. Il «cacciatore» di fantasmi ci porta su una spiaggia assoluta dove alcune famiglie si riparano sotto gli ombrelloni a due passi da un relitto in

legno di un barchino. «Con questa bagnarola non potevano arrivare direttamente dalla Tunisia - fa notare Lombardo -. È palese che sono stati trasportati da una nave fino al limite delle acque territoriali».

L'ultimo sbarco nell'area, di 19 tunisini, è avvenuto il 24 agosto sulla spiaggia di Sciacca, ma gli algerini puntano

sulla Sardegna e gli iracheni, pachistani o bengalesi alla Puglia partendo dalle isole greche e dalla Turchia. Nella notte del 29 agosto una barca a vela ha trasportato 62 pachistani sbarcati sull'isola di Sant'Andrea, al largo di Gallipoli, in Salento. «La novità, che va di moda quest'anno, è lo sbarco senza barca - spiega Lombardo -. Spesso trovia-

mo i vestiti bagnati della traversata sulla spiaggia o nell'entroterra ma non c'è alcun relitto abbandonato». I clandestini si tuffano in acqua vicino alla spiaggia oppure vengono fatti approdare da gommoni veloci, che poi ritornano alla nave madre. Nella provincia di Agrigento, dove arrivano soprattutto tunisini, le spiagge più isolate sono le preferite per gli sbarchi come Torre Salsa, riserva naturale del Wwf, Pietre cadute e Giallonardo.

Da gennaio il Viminale ha registrato 4.953 arrivi di migranti in Italia, il 75 per cento

1827

È il numero dei migranti - secondo i dati del ministero dell'Interno - arrivati dall'inizio dell'anno sulle coste italiane sulle cosiddette «navi fantasma» e individuati dalle forze dell'ordine. I cosiddetti «rintracci a terra in prossimità di uno sbarco», hanno reso noto dal Viminale, sono stati 5.371 nel 2017 e 3.668 nel 2018. Difficile, invece, stimare il numero dei migranti che una volta giunti a terra sono riusciti a far perdere le proprie tracce.

in meno rispetto allo stesso periodo del 2018. I tunisini, che in gran parte arrivano con gli sbarchi fantasma sono 1322 e gli algerini, che usano la stessa tecnica, 472. Per la traversata, se la barca è veloce, bastano 4 ore. Il costo varia da 1.500 a 3mila euro se hai fretta e magari sei ricercato. In luglio, il procuratore capo di Agrigento, Luigi Patronaggio, ha ripetuto, in due audizioni al Parlamento, che si tratta di «una immigrazione pericolosa» perché sbarcano come fantasmi anche malviventi e terroristi.

Una volta scesi a terra sanno perfettamente dove andare e raggiungono a piedi la prima strada asfaltata. Poi puntano ad una stazione degli autobus o dei treni per andare solitamente verso Palermo. «Automobilisti di passaggio li hanno incrociati e filmati - conferma ancora Lombardo davanti ad un caffè a Porto Empedocle -. Devono avere case sicure dove fermarsi grazie ad una filiera ben collaudata probabilmente in accordo con la criminalità organizzata».

TRA I BAGNANTI

Il 7 agosto 50 stranieri sono arrivati in pieno giorno, filmati dai turisti

RISCHI

Spesso vengono lasciati lontani dalla riva e devono raggiungerla a nuoto

